

Il Molina è stato commissariato

Pubblicato: Venerdì 25 Novembre 2016



La Fondazione Molina di Varese è stata commissariata. Il consiglio di amministrazione, che nel novembre del 2015 decise di concedere un prestito obbligazionario convertibile di **450mila euro** a una società controllata dalla tv privata **Rete 55**, decade. Al suo posto viene nominato un commissario esterno, un commercialista lombardo.

La decisione arriva al termine di una indagine amministrativa effettuata dalla **Ats Insubria (la ex Asl)** che ha potere di controllo sulle fondazioni e sulle società che operano in ambito di erogazioni pubbliche nella sanità. La notizia viene confermata dal Presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni**. “Prendo atto della decisione dell’ATS – dichiara il Governatore Maroni – e sono certo che ora si potrà **fare chiarezza** rispetto alle tante polemiche che si sono scatenate intorno al Molina”.

Si chiude così l’era del Molina guidato dal presidente **Christian Campiotti**, politico della Lega Civica, finito al centro di un caso perché il suo cda **ha erogato un prestito a un tv privata guidata da un altro esponente del suo partito**.

Per capire tutta la vicenda è sufficiente leggere questa ricostruzione analitica di tutti i fatti, spiegati con **semplicità**.

TUTTO QUELLO CHE E' ACCADUTO AL MOLINA ([leggi](#))

Il principale motivo di indagine era legato questo aspetto della vicenda: una casa di riposo retta da una **Fondazione Onlus non ha i titoli** per potere operare come un prestatore di denaro del mercato finanziario. In una recente seduta della commissione sanità regionale, i vertici della Ats di Varese e Como avevano proprio sottolineato che, alla luce di questa incongruenza, il prestito alla tv privata “**sembrava illegittimo**”.

Il commissario dovrà ora guardare i conti della Fondazione Molina. In teoria, la Ats potrebbe anche avviare una azione risarcitoria nei confronti dei membri del cda decaduto: Christian Campiotti, Enzo Cantoni, Alberto Aimetti, don Mauro Barlassina (per il periodo in oggetto), Leandro Ungaro.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it